

Un fremito confuso e ripercosso
Dai cent' echi del monte. A quella volta
Ratto mi spingo coi compagni, e oh! quale
Spettacolo infelice a me si offerse!
Arnauti duecento, alla gran torre intorno
Del Voivoda Rodano, desiosi
Di porla al fondo, la cingean d'assedio;
E a diffenderla ei solo, e la sua donna,
Come il raggio d'April bello, ma all'uopo
Viva scintilla dell'ignita selce,
Porger la vidi al suo consorte l'armi
Infaticata; e a simiglianza il prode
Di fier leone, in suo valor sicuro,
Via domar l'inimico. E sette e sette
Giacean di già siccome vermi. A un tratto
Quella barbara torma, inferocita
Da dispetto, da rabbia e da vergogna,
Di molta paglia a circondar si diede
Tutta la rocca, ed appicarvi il fuoco.
Già la fiamma stridendo al ciel salia,
Già n'ardeva il castel, pur non ristava
Di combatter Rodan; ma là piantato,
Osservando il nemico il fulminava.
E benchè l'ora del morir per lui
Giunta credesse, inni al terren natio
Battagliando cantava. A quella vista,
Che qual fiamma si fu di tutti al cuore
Senza punto esitar l'orda crudele